

■ CONTEMPLANDO IL MISTERO DI NATALE

Ogni anno il Natale ritorna a invitarci a contemplare l'amore di Dio per noi. Infatti il Verbo che ha preso una natura umana come la nostra è la dimostrazione più eloquente dell'amore di Dio per l'uomo. E' venuto a condividere la nostra stessa esistenza sottoponendosi alle esigenze della natura: come noi ha avuto fame, ha sentito la stanchezza, ha pianto sulla tomba dell'amico Lazzaro, ha sentito l'abbandono, ecc. E tutto ciò per renderci partecipi della vita divina, per cui diventiamo figli di Dio.

Contemplando il suo amore impariamo da Lui che cosa significa "amare": significa prendere l'ultimo posto e farsi povero, fare della vita un servizio agli altri, condividere ciò che abbiamo con chiunque si trovi nel bisogno, perdonare i nemici, fare della vita un dono agli altri.

Il Natale non è una festa sentimentale, tantomeno una festa pagana come lo è purtroppo per molti di noi, sfruttata dal consumismo, ma è un impegno di vita nuova in Cristo, è una nascita di Cristo in noi. Se aderiamo mediante la fede in Lui, Egli ci dona i suoi sentimenti, che ci trasformano in uomini nuovi.

Il Natale ci porta a scoprire il volto e la presenza di Gesù nei poveri, negli ultimi, nei piccoli ed indifesi della società.

Chiamati ad essere contemplatori del Dio fatto uomo per poi testimoniare con la parola e la vita, comunicando al mondo la speranza e la gioia.



il CANTUCCIO
dell'Opera

zione di questo premio ed ho incaricato don Angelo ad andare a ritirarlo. Egli è andato ed è pure intervenuto con un breve ma forte discorso, che riporterò a parte su questo numero de "il focolare".

■ 31 GENNAIO FESTA DEL PADRE

Quando leggerete questo Cantuccio saremo prossimi alla Festa; è la festa di famiglia e desidererei tanto che in quel giorno ogni settore fosse rappresentato, dai ragazzi ai figli ormai adulti, dai collaboratori agli amici.

Quest'anno è ancora più importante perché ricorre l'ottantesimo anniversario della nascita dell'Opera Madonna del Grappa. Sarebbe un'occasione preziosa per studiare seriamente e a fondo la figura del padre sotto varie angolature.

Le feste, le memorie, le commemorazioni hanno un senso se servono per una riflessione e un approfondimento.

Vorrei anche ricordare a tutti di pregare don Facibeni, di chiedere grazie per sua intercessione. Sapete che la Congregazione dei santi vuole un miracolo per riconoscere la santità di don Giulio.

dm Piero

Sabato 14 Febbraio, alle ore 17,30 nella Cappella dell'Opera Madonnina del Grappa, in via delle Panche, verrà celebrata la S. Messa in suffragio di don Alfredo Nesi, nel primo anniversario della sua morte.

tempo. A loro vada il nostro fraterno augurio.

■ PREMIO IN MEMORIA DI DON NESI

In Brasile il giorno 10 Dicembre 2003, nel 55° anniversario della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, l'Assemblea Legislativa dello Stato de Ceará ha consegnato il premio "Fra Tito de Alencar di Diritti Umani" alla memoria di don Alfredo Nesi per le attività da lui svolte nel Centro Socio Educativo "Madonnina del Grappa". E' stato scelto fra quattro candidati.

Don Alfredo è sempre stato dalla parte degli ultimi e degli indifesi, lottando per la difesa dei loro diritti: per il diritto alla vita, alla casa, al lavoro, alla giustizia, ad una dignità degna dell'uomo. Credo che don Nesi si è ben meritato questo riconoscimento da parte delle autorità civili.

Indirettamente è un riconoscimento anche per l'Opera per le sue attività di promozione umana. Non potendomi recarmi a Fortaleza di persona, come avrei desiderato, ho scritto una lettera all'Assemblea Legislativa, ringraziando sentitamente per l'assegnazione.

■ LA MORTE DI PINO ARPIONI

Il 3 Dicembre dello scorso mese è deceduto Pino, dopo un lungo periodo di malattia a causa del cuore. Chi ha partecipato ai suoi funerali celebrati nel Duomo di Firenze si è subito reso conto che si tratta di un personaggio particolare ed importante: la Cattedrale era gremita di fedeli e di sacerdoti. Con la sua morte è scomparso infatti un vero cristiano, uomo di profonda fede, un brano educatore di giovani. Tanta gioventù è passata dai suoi campi-scuola sia alla Veia al mare, sia a Pian degli Ontani sulle montagne pistoiesi. Tutta la sua vita è stata spesa per formare umanamente e cristianamente i giovani. A questo scopo fondò l'Opera della Gioventù.

Ha vissuto per molti anni vicino al professor La Pira, di cui è stato collaboratore. Sia pur nella diversità di carismi è sempre stato vicino all'Opera di don Facibeni, di cui era uno stimatore.

Ora lui è in cielo, ma la sua Opera seguirà a vivere, guidata da quei giovani già suoi collaboratori, che lui ha formato e preparato nel